

La relazione di Gabbuggiani apre il dibattito in consiglio comunale

# Un bilancio che segna una svolta

Le direttrici di fondo della strategia contenuta nel « progetto Firenze » - Il ruolo del Comune come centro di aggregazione delle forze democratiche - Con la graduale attuazione degli impegni politici programmatici si riallacciano rapporti col comprensorio e la Regione - Quasi 100 miliardi di interventi straordinari a carattere prioritario

La funzione scientifico-culturale, quella economica mercantile e politica direzionale: sono le tre direttrici di fondo della strategia contenuta nel « progetto Firenze ». I nodi essenziali della vita della città affrontati ancora una volta dal sindaco Elio Gabbuggiani nella sua introduzione al dibattito consiliare sul bilancio preventivo della amministrazione.

È incominciata così la « quattro giorni » di discussioni che vedrà impegnate a Palazzo Vecchio tutte le forze politiche ma che è già di fatto in corso nella città; nei luoghi di lavoro, nei consigli di quartiere. L'appuntamento assume particolare rilievo, in relazione alla delicata fase che attraversa il bilancio, un bilancio ma non intorciato da attacchi sempre più pesanti al suo assetto istituzionale. Oggi le assemblee elettive e il Comune in primo luogo hanno dimostrato di saper cogliere intorno a sé la mobilitazione, la vigilanza e la partecipazione, prendendosi come elemento centrale della iniziativa democratica.

Con il dibattito che si svilupperà nei prossimi giorni, i capitoli di spesa, il meccanismo delle entrate e delle uscite, quello dei mutui e degli investimenti si tradurranno dagli oscuri capitoli di un atto formale, in un confronto vivo, fondato sulla verifica di ciò che è stato fatto in questi anni e sulle linee di intervento individuate e sostenute dalla maggioranza.

Questo nonostante il paese stia attraversando una situazione di autentica emergenza e che si siano moltiplicati in questi anni e in questi mesi gli « urti » all'assetto economico e sociale, dalla violenza e il terrorismo, agli scottanti problemi della casa, dei giovani, dell'università, del lavoro. Con la graduale ma costante attuazione degli impegni politici programmatici sottoscritti nel luglio del '77, Firenze sta però superando gli scogli più pericolosi, colmando quella sorta di separazione che si era determinata in passato tra la crescita civile e politica della città, riallacciando vitali rapporti con la realtà del comprensorio, della regione. È su questo giudizio e sulle prospettive che con le scelte del bilancio preventivo indiciamo che ha detto Gabbuggiani: « La città è un organismo che ha le sue parti e i suoi organi. Le sue parti sono impegnate in questo difficile compito, concludendo un bilancio che ha portato a giudizi « diversificati e interessanti ». Gabbuggiani ha poi tratteggiato per punti le linee fondamentali della proposta.

LE SCELTE DEL BILANCIO

Il decreto Stammati del 27 febbraio condiziona fortemente il bilancio, anche se sostanzialmente determina condizioni nuove per operare. Pur in questi limiti il bilancio presentato, contempla l'aumento delle spese ordinarie e consente un incremento

dele spese straordinarie di investimento. Secondo una ricognizione si prevedono interventi necessari per oltre 230 miliardi.

In questo quadro il bilancio prevede interventi straordinari a carattere prioritario per 81 miliardi più 17 già finanziati.

LA CASA

È una delle questioni più preoccupanti non solo perché è prevista nel corso dell'anno l'esecuzione di circa 1.000 alloggi, ma per la grande sproporzione tra richieste e offerte di alloggi: i costi proibitivi degli affitti, la carenza di una adeguata politica per l'edilizia popolare. L'ammnistrazione si è mossa sia con una azione di pressione a livello nazionale sia con concreti interventi (espropri e urbanizzazione di aree dell'area, recupero patrimonio edilizio, sostegno delle attività economiche-mercantili, promozioni e turistiche. Sono in corso le trattative con l'INA sul problema degli alloggi per studenti.

TERRITORIO

Un settore in cui è chiara la continuità di impegno. In materia di urbanistica, Momento prioritario resta la riforma degli strumenti urbanistici, la ristrutturazione del piano regolatore, alla messa a punto del « piano dei servizi ». Le previsioni delle aree produttive decolla il piano intercomunale fiorentino. L'attività di tutte le forze politiche e sociali è stata impegnata in questo difficile compito, concludendo un bilancio che ha portato a giudizi « diversificati e interessanti ». Gabbuggiani ha poi tratteggiato per punti le linee fondamentali della proposta.

amministrative continua il suo impegno nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (investimenti per le zone delle Torri a Cintia, delle Piagge di Paradiso).

Il sindaco ha anche ricordato alcuni punti, la cui soluzione è già stata avviata nel corso del '77: la conclusione dell'opera per l'area direzionale di Castello, predisposizione del piano particolareggiato del porto (forse entro l'estate) e l'attuazione di soluzioni per il palazzo di Giustizia, trasferimento delle officine ferroviarie, il tema delle funzioni del centro storico e del centro storico, insieme ai problemi particolari del Parterre, della Portezza, dell'area di S. Salvi e del Grand Hotel.

SVILUPPO PRODUTTIVO E SOCIALE

La linea seguita dal bilancio è quella di « tonificare » l'apparato produttivo con iniziative economiche-mercantili, promozionali e turistiche. Sono in corso le trattative con l'INA sul problema degli alloggi per studenti.

STRUTTURE CULTURALI

Le direttrici fondamentali in cui si muove il bilancio non sono solo quelle di studio e di ricerca, ma anche quelle di cultura, della scuola e degli asili nido. Di particolare importanza le iniziative per i problemi dell'infanzia, dei bambini dei servizi socio-sanitari.

COMPRESORIO E REGIONE

L'iniziativa messa in atto dall'amministrazione ha consentito di sbloccare e avviare a soluzione le questioni della politica comprensoriale. Nello sviluppo di questo è un punto da sviluppare, è iniziato un lavoro di ricucitura dei rapporti di collaborazione con i comuni del territorio e della Regione sui pesanti oneri di elementi di stampo municipalistico le lacerazioni dovute alla linea di chiusura dell'attività di tutti i servizi per gli studenti. Grande impegno culturale e complessivo verso l'università: lo testimonia l'attività della conferenza di Ateneo.

FRANZI

Si impone a questo proposito il superamento del rapporto che si è già avuto su alcune grosse questioni (Aeroporto, Palazzo degli Affari, grande viabilità) attraverso un coordinamento complessivo delle iniziative comunali con le linee tracciate dalla regione. Impegno prioritario: la questione dei collegamenti, sia viari, che aerei e ferroviari.

Dopo aver sottolineato il positivo sviluppo dei rapporti internazionali che la città ha saputo costruire Gabbuggiani ha accennato anche ai problemi aperti, che necessitano di un approfondimento critico e di una più sollecitazione, sia sul piano locale, che su quello istituzionale. Questa la relazione e il complesso dei problemi sul tappeto da cui prendono le mosse le iniziative del consiglio, con quello spirito critico e costruttivo, è augurabile, che Gabbuggiani ha sintetizzato concludendo il suo intervento.

Per fare piena luce sui fatti denunciati dal nostro giornale

# Commissione d'inchiesta per la casa dello studente?

Lo chiede esplicitamente il PSI - Dimissionari i membri socialisti del consiglio di amministrazione dell'Opera - Dimissionario anche il presidente? - Una nota dei lavoratori

Ci sarà con tutta probabilità una commissione d'inchiesta per fare piena luce sulla situazione all'interno della casa dello studente di viale Morgagni dopo i fatti denunciati dal nostro giornale.

Lo chiede esplicitamente il partito socialista in un suo comunicato nel quale si spiegano anche i motivi politici dell'inchiesta: l'indagine dovrebbe servire, secondo il PSI, ad « obiettare la realtà delle situazioni esistenti e consentire alle forze politiche e amministrative adeguate interventi ».

A questo scopo, per facilitare le operazioni di accertamento, si è costituito un gruppo di lavoro presieduto dal professor Modigliani, vice presidente dell'Opera, e composto da un rappresentante di ogni forza politica presente nella riunione del consiglio di amministrazione convocata a tardi ora (ma già convocata da tempo con il primo punto all'ordine del giorno proprio la situazione della casa « Calamandrei ») si è dimissionato il presidente, il professor Guido Clemente. Ai consiglieri Clemente ha letto una lettera in cui si motivava il suo dimissionarsi e si è giurto anche il rappresentante socialista degli studenti che ha ritenuto incomprensibile il dimissionarsi del presidente e il dimissionarsi di Clemente affermando di essere venuto a conoscenza della grave situazione della casa dello studente solo dalla lettura del nostro giornale ieri mattina.

Clemente si reccherà oggi dal rettore per ufficializzare le sue intenzioni e per rassegnare quindi il mandato che il professor Ferroni gli aveva affidato il 30 novembre dell'anno passato. Ma non è escluso che possa essere un ripensamento nell'attesa ora. Molto dipenderà dal risultato del consiglio d'amministrazione che al momento non si sa se avverrà in corso. Comunque il professor Clemente non smentisce l'esistenza della « mafia degli studenti » ma si lamenta del fatto di averlo saputo solo attraverso il nostro giornale. « Se fossi stato a conoscenza di questa situazione », dichiara, « non avrei esitato un momento a mettere tutto nelle mani della magistratura ».

Anche il professor Casini, del consiglio di amministrazione dell'Opera e sorpreso: « Sapevamo dell'abusivismo in corso », dice, « ma non delle cose scritte dall'Unità ». I lavoratori della « Calamandrei » invece, che vivono di continuo in contatto con la casa dello studente, confermano il peggio e lamentano anziché che se ne sia parlato troppo tardi. « Prevedevamo il disastro di gestione dell'ente erogatore dei servizi dopo le ultime rivelazioni ».

Il professor Clemente afferma di essere venuto a conoscenza della grave situazione della casa dello studente solo dalla lettura del nostro giornale ieri mattina.

Clemente si reccherà oggi dal rettore per ufficializzare le sue intenzioni e per rassegnare quindi il mandato che il professor Ferroni gli aveva affidato il 30 novembre dell'anno passato. Ma non è escluso che possa essere un ripensamento nell'attesa ora. Molto dipenderà dal risultato del consiglio d'amministrazione che al momento non si sa se avverrà in corso. Comunque il professor Clemente non smentisce l'esistenza della « mafia degli studenti » ma si lamenta del fatto di averlo saputo solo attraverso il nostro giornale. « Se fossi stato a conoscenza di questa situazione », dichiara, « non avrei esitato un momento a mettere tutto nelle mani della magistratura ».

Anche il professor Casini, del consiglio di amministrazione dell'Opera e sorpreso: « Sapevamo dell'abusivismo in corso », dice, « ma non delle cose scritte dall'Unità ». I lavoratori della « Calamandrei » invece, che vivono di continuo in contatto con la casa dello studente, confermano il peggio e lamentano anziché che se ne sia parlato troppo tardi. « Prevedevamo il disastro di gestione dell'ente erogatore dei servizi dopo le ultime rivelazioni ».

Il professor Clemente afferma di essere venuto a conoscenza della grave situazione della casa dello studente solo dalla lettura del nostro giornale ieri mattina.

questo il nostro giornale vorrà continuare ad essere come ospite e protettore. Certo è che non contribuiscono a far chiarezza posizioni che interpretando la nostra denuncia dell'insostenibile situazione alla casa dello studente ipotizzano, come fa il PSI, la possibilità di essere « di fronte ad un tentativo di criminalizzazione dell'intera massa studentesca ». Il nostro obiettivo era esattamente l'opposto e quel che abbiamo scritto lo sta a dimostrare.

Abbiamo denunciato l'esistenza di un gruppo organizzato di individui che forse è molto difficile catalogare tra gli studenti che esercitano prepotenze e soprusi proprio sugli studenti, sui giovani che hanno diritto alla camera della casa dello studente e che magari ne vengono privati.

Così come non contribuire a far chiarezza invocare una maniera più o meno velata il silenzio per un organo di partito. « Appare discutibile che fatti del genere », scrivono i socialisti, « siano stati divulgati ancor prima di un serio accertamento e senza che gli organi competenti siano stati in grado di verificarne la veridicità ».

Non siamo d'accordo: la libertà di dire la verità è un bene per tutti e non vale certo di meno per i quotidiani di partito.

L'introduzione dell'assessore Boscherini

# Una proposta per qualificare e ristrutturare la spesa

Una impostazione che esclude interventi a pioggia - Per finalizzare l'iniziativa a settori di intervento - La programmazione strada obbligata - Il rapporto con comprensorio e Regione

Con il bilancio di previsione del 1978 e con le proposte che l'accompagnano si chiude anche se non completamente, un'epoca.

Il passaggio dallo indebitamento forzato con i mutui a ripiano, al pareggio, dalle previsioni finanziarie allettatorie, ad un bilancio certo, dal disordine contabile e finanziario, ad un principio di ordine e di chiarezza, è fatto storico nella finanza pubblica anche se il nuovo decreto sulla finanza locale, pur facendo compiere un passo avanti verso la riforma, non elimina i difetti di fondo di un provvedimento disgiunto dalle questioni generali sull'assetto della finanza pubblica e dell'ordinamento amministrativo.

Un fatto — ha detto l'assessore Boscherini — è iniziato la relazione al bilancio — che premia lo sforzo congiunto delle forze democratiche del paese.

Sul piano generale nella relazione, mentre si afferma che problema centrale del bilancio '78 è la riorganizzazione della spesa pubblica, si esprime qualche perplessità circa i profili fiscali della manovra che dovrà essere approvata entro la fine di aprile, circa 3000 miliardi perché sono già intervenuti aumenti tariffari per mano dei comuni.

Compiuto della politica fiscale e tariffaria non è infatti solo quello di provvedere alle entrate del bilancio dello Stato e dei comuni; la manovra tributaria ha un ruolo essenziale per la determinazione della politica economica e nel consentire a questa la necessaria efficienza nel perseguire una maggiore giustizia sociale. È in questo quadro — ha proseguito Boscherini — che col bilancio '78 abbiamo inteso perseguire un'impostazione tesa al riassetto qualitativo ed alla ristrutturazione della spesa. Per questo si è proceduto alla ricognizione dei problemi, alla individuazione di quelli prioritari, alla loro proiezione e al loro inserimento nel bilancio e al loro finanziamento. Per questo si è proceduto alla ricognizione dei problemi, alla individuazione di quelli prioritari, alla loro proiezione e al loro inserimento nel bilancio e al loro finanziamento.

beni al complesso delle spese correnti del bilancio rideterminato per il '77 assoggettate per legge a tale aumento. Ciò ha comportato, tenuto conto della riqualificazione delle spese, che alcune di esse hanno subito una maggiore riduzione, mentre altre, invece, sono state contenute al di sotto di tale limite. Fra i settori incrementati troviamo l'istruzione e cultura, con un aumento del 29 per cento essenzialmente negli interventi dell'assistenza scolastica; le abitazioni (dove è stato previsto un nuovo stanziamento per il risanamento delle abitazioni nel centro storico); il servizio idrico (più 15,9 per cento); le fognature (più 22,3); il servizio di assistenza geriatrica domiciliare (più 180); la segreteria (più 22); l'urbanistica (più 200 per cento).

Una diminuzione si ha invece nel settore dell'Amministrazione generale (meno 22,30 per cento), dovuta alla riduzione del fondo revisione prezzi; alla non iscrizione per il '78 del contributo all'ATAP per linee passive (494 milioni); la riduzione di quello alle spese di manutenzione (meno 28,9 per cento). Anche il ripiano della perdita di gestione della ASNU è contenuto nel limite del 7 per cento.

La ristrutturazione ed il contenimento della spesa pubblica non possono certo essere raggiunti se stessi ma commisurati ad una adeguata

espansione e qualificazione degli investimenti. E qui entra in gioco la programmazione che a livello regionale si realizza nel confronto con la politica di governo.

Si tratta di costruire e corroborare un nuovo rapporto dialettico fra Stato, Regioni, Comuni, imprese pubbliche e private. In questa proiezione si propone al confronto ed all'azione di tutte le forze politiche il bilancio — programma che — ha concluso Boscherini —, nella continuità dei fini di intervento che distinguono il « progetto Firenze », riteniamo debba essere ricordato agli obiettivi del programma di governo.

Esistono in questo quadro di riassetto della finanza pubblica che deve tener conto della necessità di porre in condizione fra il diritto all'autonomia e la necessità di rispettare i vincoli e la disciplina della programmazione. Da tre mesi i Comuni esercitano funzioni trasferite e nessuno ha ottenuto personale né mezzi finanziari. Il loro finanziamento avviene con il cosiddetto « ritaglio » dal bilancio dello Stato che copre solo parte delle funzioni attribuite.

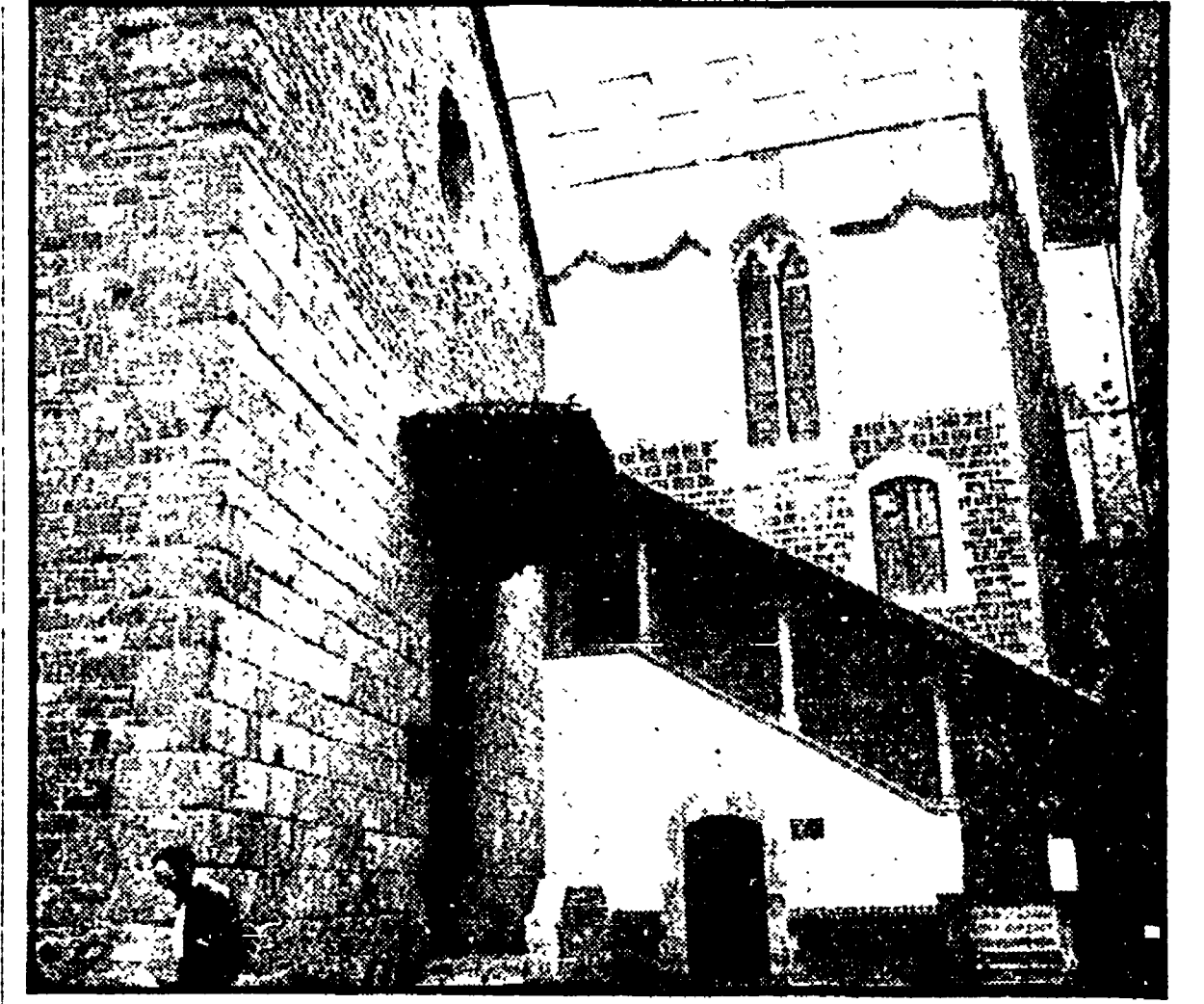
De qui la coscienza che la 382 costituisce la premessa importante per intraprendere un'operazione che porti all'efficienza, ma che se ciò avverrà dipenderà dalla capacità di chiamare i cittadini ad intraprendere a questa opera di partecipazione all'operazione di risanamento.

# Condannati due drogati accusati di rapina

Due giovani drogati, accusati di aver compiuto una rapina, si sono difesi affermando di averlo fatto per procurarsi i soldi per pagare l'eroina di cui non potevano fare a meno.

Marcello Cel, e Vito Mastromarino entrambi ventenni sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e un mese di reclusione e 300 mila lire di multa e a 3 anni di reclusione e 300 mila lire di multa. Il Cel era già stato condannato con la condizionale per un furto di stupefacenti in farmacia.

La vicenda iniziò quando Fulvio Tartari, abitante in via Traversari viene ricoverato in ospedale il 2 agosto dello scorso anno a Santa Maria Nuova con una ferita d'arma da fuoco ad una gamba. Il Tartari raccontò che era stato rapinato da un individuo che gli aveva rubato una Vespa 50 e che si era recato in piazza Santo Spirito per cercare di individuare il diseredato della rapina. Il Cel avrebbe portato via. Il quale si sarebbe dichiarato innocente e tutte le carte erano state rubate una Vespa 50 e che si era recato in piazza Santo Spirito per cercare di individuare il diseredato della rapina. Il Cel avrebbe portato via.



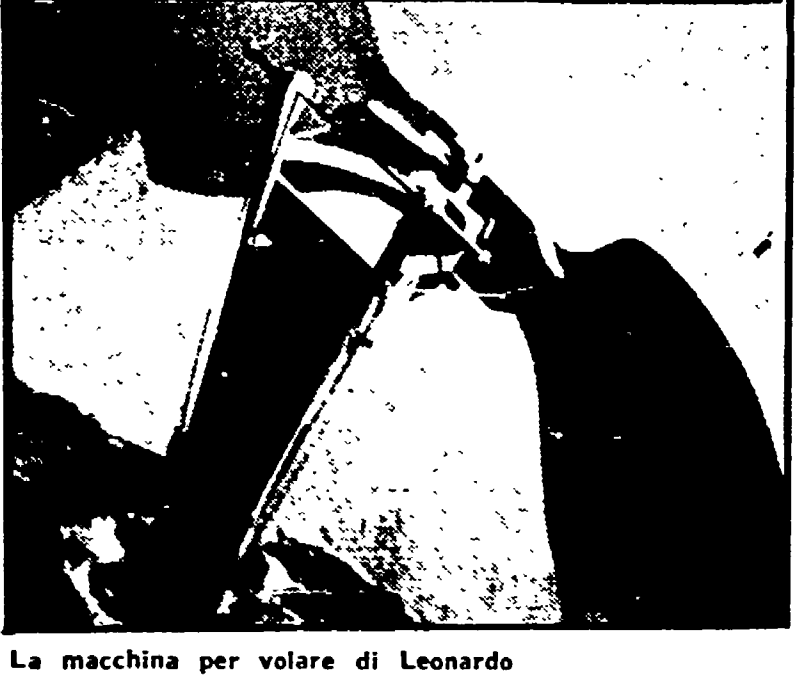
# Sedi definitive per i quartieri

L'assessore al decentramento Giorgio Morales ha presentato ieri ai presidenti dei consigli di quartiere la proposta per le sedi definitive dei centri civici. Sedi tutte provvisorie di stanza per uffici, alcune anche per uffici pubblici, e tutte da essere sostituite da sedi definitive. Per alcune di esse già il bilancio straordinario del 1978 prevede uno stanziamento per i lavori di trasformazione e di ampliamento. Sul problema di sedi definitive e di sedi provvisorie gli organismi del decentramento vorranno proporre in un breve tempo un'altra riunione, che avrà il compito di chiarire quali saranno le funzioni e gli uffici che avranno sede nei centri civici stessi. Questa la proposta dell'assessore.

Il rapporto tra parentesi l'attuale ubicazione dei consigli di quartiere: Quartiere 1

Palazzo di Parte Guelfa (Palazzo di Parte Guelfa); Quartiere 2 Villa Bandini (Via Tagliamento); Quartiere 3 San Gaggio ex Centro sfrattati (Via dei Seragli); Quartiere 4 Villa Strozzi o immobile ex Forenza (Via della Madonna); Quartiere 5 Lotte Q.A. 21 zona 167 Torri a Cintia (Via Attavante); Quartiere 6 Villa Pozzolini (Viuozzo del Calvini); Quartiere 7 Palazzo Vecchio; Quartiere 8 Piazza Puccini (Piazzale Porta al Prato); Quartiere 9: la proposta non è stata avanzata; Quartiere 10 Villa Fabbricotti (Villa Fabbricotti); Quartiere 11 Parterre (Parterre); Quartiere 13 Villa Elvano Gasperi (Via Elvano Gasperi); Quartiere 14 Istituto Umberto I (Istituto Umberto I).

Nella foto: Palagio di parte Guelfa.



La macchina per volare di Leonardo



Il deltaplano

# In volo da Fiesole col deltaplano per celebrare Leonardo da Vinci

Il primo è stato Icaro. Poi gli uomini restarono stupefatti ad ammirare i voli di un uccello fino a tempo in cui Leonardo da Vinci scrisse diecimotto preziosissime pagine sul « codice del volo » intorno al 1505 dalle colline fiorentine cercava di sperimentare la sua grande invenzione: la macchina per volare. Scriveva: « piglierà il primo volo il grande uccello, sopra del dosso del suo magno cerchio, empiumo l'umverso di stupore ». Ed oggi, per rendere omaggio al grande inventore, gli appassionati fiorentini del deltaplano si lanceranno proprio da quelle colline, a volo.

L'aria sarà protagonista dei festeggiamenti organizzati per le celebrazioni leonardiane di quest'anno ad Arede Chastel del collegio di Francia che parlerà su « Le madonne di Leonardo » e Luigi Firpo dell'università di Torino terrà una conferenza sugli studi di architettura di Leonardo. Anche le scuole sono state protagoniste e i ragazzi hanno fatto attente ricostruzioni storiche sulla Vinci dell'epoca

leonardiana (da cui è uscita una mostra).

All'organizzazione delle celebrazioni leonardiane quest'anno hanno partecipato in tanti, dalle scuole ai Comuni di Vinci e di Fiesole, dalla Provincia di Firenze agli appassionati del deltaplano, all'ente del turismo. Nel corso di una conferenza stampa Luciano Bartolesi e Adriano Latini, sindaci di Vinci e di Fiesole, hanno illustrato il ricco programma: per giovedì 13 è prevista alle 21 al cinema teatro Vinci la proiezione del film « Il furto della Gio-

# Una lettera del sindacato direttivi ferroviari all'Unità

# Venti anni di completo abbandono pesano sui disservizi ferroviari

Un tragico incidente come quello avvenuto il 10 marzo scorso in località Fornacette sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa, diventa logicamente argomento, oltre che di cronaca triste, di discussione sulla struttura e la gestione dell'azienda di trasporto su rotaia. L'azienda di Stato, più qualsiasi altra azienda, è il fatto stesso che svolge un servizio pubblico per la collettività, costituisce facile bersaglio di critiche e polemiche dei cittadini; che, ipotizzando con discutibili leggi di dispartizione, viene regolato il servizio fin nei suoi aspetti più particolari, mettono sotto accusa, attraverso la stampa, il servizio pubblico e la sua dirigenza.

Gli articoli apparsi su « La Nazione » del 23.1.1978 — « Malcontento fra i ferrovieri » e su l'Unità » del 31.3.1978 — « Esposto denuncia dei ferrovieri per il deperimento del treno » non possono non provocare una presa di posizione del Sindacato direttivi ferroviari (Sindacato direttivi ferroviari) per il fatto stesso che le accuse vengono rivolte direttamente ad una categoria di ferrovieri (dirigenti) da parte di un'altra categoria di ferrovieri (un gruppo di macchinisti).

Sulle argomentazioni tecniche riportate dagli articoli è già stata data risposta diretta o indiretta da autorevoli responsabili dell'azienda (direttore generale e direttore compartimentale di Firenze) ma sembrano comunque opportune alcune ulteriori considerazioni.

Anzitutto è appena il caso di rilevare che le critiche sono pervenute da un ristretto di persone sia rispetto alla globalità dei ferrovieri del compartimento, sia rispetto al complesso della categoria di macchinisti e auto macchinisti appartenenti ai dipartimenti locomotive che amministrano il personale in servizio sulla linea Firenze-Pisa.

Il contenuto degli articoli sembra che il cattivo funzionamento dell'azienda, quando ciò avviene, è determinato da una gestione di irresponsabilità, « incapace », « insensibile », ed « immobilizzante ».

È facile demagogia far credere all'opinione pubblica che i disservizi del trasporto ferroviario siano dovuti ad errori dei suoi dirigenti, ignorando nel contempo che le

ferrovie per 20 anni e più sono state ritenute un sistema di trasporto superato e mantenuto in vita dall'attività politica quasi come ente assistenziale. La riscoperta dell'utilità del sistema ferroviario di trasporto non può e non deve scaricare sui ferrovieri gli errori di altri, né portare alcune ulteriori considerazioni.

La gestione di un servizio di gestione, siano immediatamente adeguate ai tempi attuali. Il processo di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture non può avvenire in tempi brevi; per gli investimenti finanziari e di uomini che essa comporta, né può non cominciare ad avvenire in quei settori in cui più impellente è la necessità di intervento.

D'altra parte in questo periodo le richieste di trasporto ferroviario da parte dell'utenza sono notevolmente aumentate e l'azienda ha cercato di fare il possibile per garantire tale incremento di traffico, nonostante le difficoltà di abbattere queste con i lavori di ristrutturazione in atto. In questo contesto, per non perdersi ed in collaborazione con tutto il personale, la dirigenza aziendale, pur smembrata nei suoi quadri dagli esodi massicci determinati dal D.P.R. n. 748/72 ha prodotto sforzi notevoli per aumentare il grado di sicurezza dell'esercizio nei più diversi settori di attività del personale, il che non può essere frutto di insensibilità o di incapacità creativi, così come non può considerarsi immobilità il continuo intento di migliorare le tecniche e la normativa di esercizio.

Lo stesso Sindacato sta lottando in stretta unione con i sindacati unitari, per rendere l'azienda ferroviaria « scientifica » dalla pubblica amministrazione, quindi libera, dal punto di vista gestionale, da legami burocratici che, vincolando a procedure molto lente, le impediscono di acquisire quella dinamicità maggiore ritenuta necessaria per un'azienda moderna che debba attuare un programma nazionale dei trasporti dettato dalle autorità politiche e dall'espressione della volontà del Paese.

La pubblicazione di questo documento sulla stampa, declassando il servizio del Sindacato direttivi ferroviari di Firenze, vuole costituire una doverosa precisazione.